

CONTRO LA MANOVRA

Sciopero
dei medici:
fermi 3 su 4
Fazio: tagli
agli sprechi

SERVIZIA PAGINA 10

Manovra, lo sciopero dei camici bianchi

I sindacati: adesione al 75%. Fazio: tagliati solo sprechi

DA ROMA

La sanità pubblica si è fermata ieri per 24 ore contro la manovra economica del governo. Secondo i sindacati, l'astensione di medici, veterinari e impiegati amministrativi del Servizio sanitario nazionale è stata del 75%, mentre il dipartimento della Funzione pubblica ha parlato solo del 5,11%. La protesta, che non sembra comunque aver creato particolari disagi negli ospedali perché i servizi d'urgenza sono stati garantiti, è approdata con tanto di *vuvuzelas* (le trombe sudafricane rese famose dal mondiale di calcio) e striscioni, a piazza Montecitorio. I camici bianchi si sono radunati davanti alla Camera. A firmare il volantino della protesta erano tante sigle: Anaa-Assomed, Cimo-Asmd, gli anestesisti dell'Aaroi-Emac, i primari dell'Anpo e la Funzione pubblica della Cgil, mentre non hanno partecipato Uil e Cisl, il cui leader dei medici, Giuseppe Garraffo, chiede tuttavia al governo «di riaprire il tavolo di confronto con tutti i sindacati» allo scopo di «correggere alcune norme inutilmente provocatorie». Una delegazione è stata ricevuta dal capo della segreteria di Fini.

Per il governo, però, questo sciopero è stato senza senso: il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha ribadito infatti, «anche a nome del governo», che nessun blocco del personale «riguarderà il servizio sanitario». Sarebbero cioè immotivate le ragioni della manifestazione, sbandierate dal segretario dei medici della Cgil: «In 4 anni - ha detto Massimo Cozza - ci saranno 30mila medici in meno, tra pensionati non sostituiti e precari licenziati, senza contare «i tagli ai fondi sociali delle Re-

gioni». Cozza ha poi replicato direttamente al ministro: «Fazio dice cose già dette. Ma se tutta la categoria ha scioperato, significa che un problema c'è. Se Fazio è certo di questo non vediamo cosa osti a scriverlo». Inoltre la protesta è anche per la norma (il comma 32 dell'art. 9) che «consente ai direttori generali nominati dalla politica di togliere l'incarico anche ai medici che hanno ricevuto un buon giudizio».

Nonostante la giornata di sciopero diversi medici sono andati a lavorare, senza timbrare però il cartellino, per non creare difficoltà, ha sostenuto Costantino Troise, segretario nazionale dei dirigenti medici, anche se comunque dovrebbero essere «saltati 40mila interventi programmati». Intanto i consumatori dell'Aduc hanno invitato i medici a non prendersela con gli ammalati: «Basterebbe lavorare senza far pagare il ticket».

Tra i fischi in camice bianco, è sceso in piazza Ignazio Marino (anch'egli in camice). Per il senatore pd che presiede la commissione parlamentare sul Ssn, la manovra contiene «un piano molto chiaro del governo per distruggere il sistema pubblico e dover dire poi ai cittadini di rivolgersi al privato». Anche Marino ha poi sostenuto che «nella manovra non c'è scritto da nessuna parte che la sanità è fuori dal taglio del *turn over*». In parallelo, ieri c'è stato pure lo sciopero, indetto da Cida e Confedir, della dirigenza pubblica in genere (inclusi docenti e ricercatori): secondo la Funzione pubblica, qui la protesta è stata ancora più bassa, non sopra lo 0,55%. E oggi protestano la Coldiretti (per le "quote-latte") e scioperano, dalle 10 alle 14, i vigili del fuoco. (E. Fat.)



L'ALLARME**I tecnici della Camera:
senza crescita si rischia
un nuovo intervento**

ROMA. Segnale rosso dai tecnici della Camera. A loro avviso, gli effetti negativi della manovra vanno bilanciati con interventi in grado di far ripartire la crescita o il rischio è che si renda necessario «un ulteriore intervento correttivo» nell'anno. Nel tradizionale dossier che analizza le misure del decreto-legge da ieri all'esame della commissione Bilancio di Montecitorio,

i tecnici fanno questa importante avvertenza, solo mitigata dalla considerazione che il governo sembra - scrivono - ritenere possibile una crescita superiore alle attese. Il Pd parte però subito all'attacco: se vi fosse davvero bisogno di una nuova manovra, dice Francesco Boccia, allora «Tremonti dovrà dimettersi». Nel mirino degli

Il decreto è in

commissione

Ma il relatore

Alfano chiude:

testo «blindato»

esperti, comunque, sono anche le singole misure, con vari chiarimenti richiesti al Tesoro. Domande in gran parte destinate però a restare senza risposte, dal momento che l'iter del maxi-decreto è blindato, come conferma il relatore Gioacchino Alfano: «Alcune questioni possono essere approfondite, come i tagli alle Regioni, ma non ci sono i tempi per farlo. Vedremo, nei prossimi mesi».